

Lassù sulle montagne

Volti e storia della Società alpinistica ticinese sezione di Mendrisio



DI GUIDO CODONI

La sezione UTOE di Mendrisio nasce nel marzo del 1939. Le cronache dicono che a presiederla fu Giuseppe Camponovo, coadiuvato da Nino Delfanti (segretario), Bruno Coduri (vice presidente), Alfredo Nava (cassiere) e Raoul Monetti (membro). A sostegno, altri personaggi, già soci UTOE: Carlo Spinelli, Delia Soldini, Walter Veri, Ugo Lesmo, Gaetano Mambretti e Alessandro Ferrario. Nel 1941, con altre sezioni, si staccò dall'UTOE, aderendo alla SAT (vedi box).

Ripercorriamo, dunque, la storia di questa associazione attraverso le parole di tre storici presidenti: Raoul Monetti, Gianni Bernasconi e Enrico Zoppi.

Raoul Monetti¹ così si esprimeva nel 1989

Avevo quattordici anni quando, in una chiarissima giornata di fine estate sono salito al Generoso. Raggiunto lo spiazzo della Rotonda m'avvidi quanto fosse grande il mondo. Accompagnavo il mio padrone, si così è scritto sul mio contratto di tirocinio «il padrone verserà il salario di 15 franchi il mese». Originario di oltre Gottardo, come tutti gli svizzeri tedeschi trapiantati nel Ticino, aveva una perfetta conoscenza della topografia del nostro Paese. Dopo avermi indicato i nomi dei monti a noi più vicini mi elencò, ben compiaciuto della sua erudizione, le alte cime già innevate delle Alpi, emergenti, lontanissime, a chiudere l'orizzonte. Ammiravo, tra-



sognato, l'imponente gruppo del Monte Rosa che, con le sue enormi colate di ghiaccio, sovrastava tutte le altre vette; ritenni il nome della sua più alta cima, la Punta Dufour che, felicissimo quasi l'avessi raggiunta, archiviai nel solo salvadanaio che avevo, quello dei desideri.

Lasciammo questo avvincente scenario per la Bellavista dove vidi il grande albergo per i ricchi, ragazze in gonnelline bianche rincorrenti la palla del tennis e giù, tra piante e prati la nevera e la Cascina d'Armiron che sentiva di fieno e di stallatico.

Ci contavamo sulle dita di una mano quando, per andare in montagna, si prendeva il treno della notte raggiungendo poi il pullman degli amici di Lugano in partenza da piazza della Riforma alle cinque del mattino.

Nel 1938, con il gruppetto fattosi più consistente, decidemmo di metterci in proprio. Ci trovammo il 5 settembre all'Albergo Varese, ora demolito, per preparare la futura costituzione della Sezione Mendrisio dell'UTOE. Sotto la presidenza di Peppino Camponovo l'attività ebbe inizio il 24 febbraio 1939 con la presentazione del film «La lotta per il Cervino». La prima uscita in alta montagna, la salita all'Adula, seguita dall'ascensione al Campo Tencia con 22 partecipanti (gentil sesso in maggioranza). Per poter equipaggiare ognuno in modo soddisfacente facemmo in-cetta di tutte le piccozze disponibili nel borgo, alcune in eccesso di peso e di misura, da anni appese ai chiodi.

Eravamo alla vigilia della Seconda guerra mondiale, in un periodo di forte recessione; di conseguenza l'attività alpinistica era purtroppo condizionata dalle sfavorevoli condizioni economiche; i bassi salari non stimolavano affatto le spese extrafamiliari, parecchie quindi le gite in programma non effettuate. Fra le altre, ricordo una gita in Engadina, al Piz Corvatsch, azzerata per non aver raggiunto il minimo di diciotto partecipanti; il costo della trasferta ammontava a 16 franchi, pullman, cena e pernottamento alla capanna compresi. Più gratificanti le presenze alle escursioni sulle Alpi ticinesi e a quelle meno impegnative.

Ben corrisposte le iniziative a carattere culturale: conferenze tenute da noti alpinisti italiani, serate cinematografiche, costituzione di un fondo per una biblioteca sezionale. Per tenermi in forma, nelle domeniche buche,

mi allenavo andando al Generoso, dal Baraghetto, dove mi feci le ossa per salire al Piz Bernina, al Palù, al Finsteraarhorn, alla Punta Dufour e, nel luglio del '39 al Monte Bianco.

Nel 1941 le sezioni di Mendrisio, Chiasso, Lugano, Ritom, Lucomagno e Malvaglia si staccarono dall'UTOE, costituendo la SAT.

Nel dopoguerra la SAT di Mendrisio accoglieva con entusiasmo l'offerta del comando Guardie fortificazioni di Airolo di assumere in proprio la baracca militare del Leit, a quota 2'260 metri.

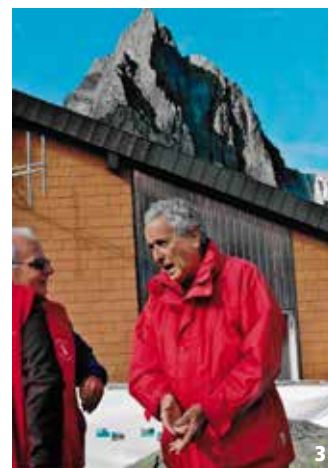
AVEVO QUATTORDICI ANNI QUANDO, IN UNA CHIARISSIMA GIORNATA DI FINE ESTATE SONO SALITO AL GENEROSO. RAGGIUNTO LO SPIAZZO DELLA ROTONDA M'AVVIDI QUANTO FOSSE GRANDE IL MONDO

Conoscevamo la magnifica regione con i suoi bei pezzi da vetrina: la sinuosa cresta del Campolungo e la spigolata cattedrale del Prèvat specchiantisi nel lago. Formata una Commissione Capanna presieduta da Mario Chiaverio, si scarpinava, nel fine settimana, da Rodi al Leit (le prestazioni della teleferica del Tremorgio erano ancora nelle nuvole dei sogni). La baracca, tramutata in un accogliente rifugio alpino venne inaugurata il 26/27 agosto 1950.

Se un cinquantenario è sinonimo di bilanci, gli attuali dirigenti della SAT di Mendrisio possono ritenersi veramente soddisfatti: una plebiscitaria adesione di iscritti, la felice gestione della nuova capanna Leit, un bilancio costantemente in verde ed una buona partecipazione alle gite in programma attestano dell'ottimale organizzazione raggiunta².

Gianni Bernasconi³ (intervista del 2008)

La passione per la montagna l'ho sempre avuta. Mi tornano in mente le estati passate con la famiglia a Scudellate. Trascorrevamo un mesetto in un appartamento preso in affitto. Con me, oltre al papà e alla mamma, c'erano mia sorella Miriam e mio fratello Rodolfo. Eravamo nell'immediato dopoguerra e spostarci era un'impresa: ci conduceva fin lassù col suo sidecar un coetaneo di mia mamma! Le



prime escursioni verso il Generoso le ho compiute, partendo da Scudellate, con la sorella e il fratello. A 18 anni mi capitò d'andare con un mio amico ai Denti della Vecchia. Qui vedemmo gente che scalava. Ci venne voglia di provare anche noi. E fu in questa occasione che entrai in contatto con la SAT della quale, fino a quel momento, non conoscevo l'esistenza. Un suo responsabile ci diede una corda di canapa e la domenica seguente andammo pure noi a scalare ai Denti della Vecchia! Poi fummo avvicinati da uno dei soci fondatori, Giuanin Ferrari, che ci invitò ad iscriverci alla società.

Nel 1958, avevo 19 anni, sono salito per la prima volta alla capanna. Siamo partiti a piedi da Rodi. La teleferica già esisteva, ma serviva unicamente per il trasporto del materiale. La montagna mi ha offerto tanti piaceri, ma anche qualche brutta avventura. Eravamo nel 1960. In cinque amici ci trasferimmo con la Vespa in Engadina, meta la capanna Boval. Salimmo sul Piz Palù in due cordate. Al ritorno, dopo aver "conquistato" la vetta, mentre percorrevamo la cresta cedette il cornicione, trascinando lungo la parete nord due compagni.

Gli elicotteri militari, erano i primi anni che si alzavano in volo, portarono i due compagni feriti e sotto choc all'o-

spedale di Samedan e recuperarono il corpo di quelli deceduti. Io venni affidato a una cordata e ricondotto alla Boval. L'amore per la montagna non lo persi, ma di uscite così impegnative non ne feci più.

Nel 1963, con altri giovani, tra i quali l'Elvezio Ferrazzini e il Mirto Bernasconi, entrai nella SAT di Mendrisio. Il presidente sezionale era un Camponovo, poi, per un biennio, lo fu Raoul Monetti, seguito da Chiaverio e da Ritter. Io divenni presidente nel 1967 e lo rimasi per 28 anni.

La SAT d'allora non era strutturata in modo diverso rispetto a quella attuale: le proposte erano simili, ma il numero di uscite inferiore. Nel 1996 divenni presidente della Federazione Alpinistica Ticinese⁴.

Diamo ora la parola all'attuale presidente Enrico (Chico) Zoppi⁵

Verso i venticinque anni, mossi i primi passi in compagnia di mia moglie Paola, sulle nostre montagne del Mendrisiotto e del Luganese, nel 1973 conobbi Gianni Bernasconi, allora presidente della SAT, che mi invitò ad iscrivermi al club. Accettai con piacere, felice di partecipare regolarmente alle varie uscite, dapprima poco impegnative, poi trascinato dall'entusiasmo e dai validi capigita come Mirto

Spinedi, Pierre Favre ed altri ancora, mi trovai ad effettuarne più impegnative di alpinismo, sci d'escursione ed arrampicata.

Negli anni 80 entrai a far parte del comitato direttivo e responsabile della commissione gite, per assumere poi nel 1995 la carica di presidente, incarico che ho svolto sino al 2004 quando passai il testimone ad Alessandro Brazzola, un giovane che iniziava a muovere i primi passi nella dirigenza della società.

Alessandro ha presieduto la SAT dal 2004 al 2020; dopo questo lungo periodo di militanza, nel 2020 ha deciso di lasciare la carica. A quel momento in seno al comitato nessuno si sentiva di assumerne la presidenza. Era chiara la necessità di trovare una persona giovane che potesse portare nuova linfa, ma in quel momento i problemi non erano rappresentati solo dalla gestione normale dell'attività e della capanna, ma pure si dovevano trovare un nuovo guardiano per il Leit e anche sostituire la cassiera.

Non eravamo messi bene, tirava un vento di pessimismo, al che non volendo lasciare la sezione senza una guida, dopo qualche ripensamento e riflessione, mi sono proposto come presidente ad interim per due anni.

Per un anno abbiamo lavorato alacremente, ridistribuendo i diversi compiti e ri-

Dalla costituzione dell'UTOE alla nascita della FAT

La riunione costitutiva dell'UTOE (Unione Ticinese Operai Escursionisti) ha luogo alla Casa del Popolo di Bellinzona nell'aprile del 1919, sotto l'auspicio delle organizzazioni operaie che vedono nell'escursionismo lo spunto per ridurre la piaga dell'alcolismo, causa di gravi situazioni familiari.

La Federazione UTOE esistente dapprima solo a Bellinzona, si amplia poi ad altri centri del Cantone (Lugano, Locarno, Chiasso, ...) accendendo nel paese la passione per la montagna. Nasce come associazione promotrice dell'alpinismo popolare (fondata dai fratelli Tamò, ferrovieri, scioperanti nel 1918), anche in contrapposizione al Club alpino svizzero, ritenuto elitario. Tra l'altro, l'UTOE ammette da subito anche le donne, dando segno di apertura sociale.

Compie i suoi primi passi in un paese povero di mezzi e di iniziative, difficile da percorrere e da conoscere, dove convivono tradizioni, leggende e racconti paurosi. Il Campo Tencia? Roba da matti! L'Adula? Sembrava l'Himalaya. E si diceva che su quella tal montagna, turisti stranieri che vi si erano avventurati, erano spariti senza lasciare traccia. Altri erano morti assiderati, dopo aver errato invano per ore alla ricerca di un rifugio. C'era chi aveva visto l'orso, i lupi, vipere con la cresta di gallo, non in Africa o nelle steppe della Siberia, ma in quel Ticino che un'ardita schiera di ticinesi si accinge finalmente ad esplorare ed ammirare.

Se il CAS trova scarsa rispondenza nella nostra popolazione, l'UTOE sa arrivare alla nostra gente, forse perché fin dall'inizio si qualifica come "ticinese", "operaia", "escursionista",

su misura per un piccolo ambiente popolare. I soci già nel 1921 raddoppiano, raggiungendo le 200 unità.

Nel 1924 viene costituito il "turismo scolastico": un consistente gruppo di docenti presta la sua collaborazione organizzando escursioni alle quali partecipano centinaia di scolari. Accanto alla sezione dell'UTOE Bellinzona ne nascono altre (Ritom 1924; Locarno 1925; Lugano 1927; Lucomagno 1931; Pizzo Molare 1931; Torrone d'Orza 1933).

Negli anni 1938/39, causa, non ultima, i fermenti politici del tempo (fascisti-antifascisti; destra-sinistra) le sezioni di Lugano, Chiasso, Ritom, Lucomagno si staccano dalla UTOE e costituiscono la Federazione SAT (Società Alpinistica Ticinese).

Venuti meno i motivi di contrasto grazie al mu-



prendendo forza ed entusiasmo così che il nuovo comitato è partito: scopo primario era la ricerca tra i soci e non di giovani leve in modo da avere un ringiovanimento della sezione.

Gli sforzi non sono stati vani: devo dire che tre giovani si sono avvicinati e fanno già parte del comitato, fra di loro vi è pure colui che presenteremo alla prossima assemblea per coprire la carica di presidente. Una persona idonea a questo compito a cui auguro lunga e prospera vita in seno alla SAT Mendrisio.

Con la SAT di Chiasso abbiamo avviato una proficua collaborazione in ambito di preparazione e, in seguito, nella gestione della nuova palestra di arrampicata presso la costruenda Sport Academy a Genestrerio.

Rispetto a quando ho iniziato a frequentare le montagne, ritengo ci sia molto più individualismo: le persone vanno ancora molto in montagna, forse anche maggiormente rispetto ai decenni scorsi, ma in modo più individuale. Preferiscono andare in piccoli gruppetti, senza dover attenersi ad un programma annuale, senza doversi impegnare quali responsabili nella conduzione di un'escursione.

Quando ho iniziato a frequentare la SAT tra i fruitori era rappresentata una

vasta gamma di età, dai bambini agli anziani; ora i giovani frequentano la palestra d'arrampicata al Liceo gestita da Luciano Mollard, altri di mezza età si vedono nelle uscite di sci o di racchette mentre le escursioni "classiche" sono gettonate dagli "agés". Non è più rappresentato in modo completo l'intero ciclo della vita e quindi finita un'età non c'è la generazione che segue.

La capanna Leit di proprietà della società dopo essere stata custodita per decenni da volontari, vede ormai da quindici anni una gestione fissa – direi professionale – per tutto il periodo estivo e, negli altri mesi, quale rifugio d'emergenza.

La struttura richiede una normale manutenzione annuale effettuata in parte da ditte specializzate ed in parte da volontari; via via si sono apportate modifiche ed ampliamenti così che possiamo dire che ancora ad oggi la capanna si presenta in ottimo stato.

Negli anni a venire, e se ne sta già parlando, si dovranno affrontare alcuni lavori come il rifacimento del tetto, la valutazione di un miglior approvvigionamento dell'acqua e la possibile formazione di un locale tecnico che ospiti i vari impianti, in modo di dare continuità a questo rifugio che è nel cuore di tanti mendrisiensi e non.

1-3 Gianni Bernasconi.

4-6 Chico Zoppi (a sinistra e a destra con la moglie Paola).

Note

1. Raoul Monetti (1908-2003), nato a Mendrisio, dopo la scuola dell'obbligo, ottenne l'attestato di meccanico dentista. Fu socio fondatore (poi presidente) della locale Società alpinistica e del Circolo filatelico del Mendrisiotto. Negli anni Cinquanta, lasciata l'attività professionale, aprì in via Pontico Virunio a Mendrisio una Galleria d'antiquariato.

2. In *Cinquantesimo SAT Mendrisio*, pag. 12.

3. Gianni Bernasconi (1939-2010) dapprima lavora come disegnatore nello studio dell'ing. Malfanti, poi, per 39 anni, per il Comune di Mendrisio. In gioventù, oltre che nella SAT, militò anche nella Federale e nella Filarmonica mendrisiense. Conosciuto anche per aver interpretato *ul Geni* nella "Compagnia comica - dialettale di Mendrisio".

4. In *Testimonianze* di G. Codoni, pagg. 144-147.

5. Enrico (Chico) Zoppi nasce a Mendrisio nel 1947; ottenuto l'attestato di disegnatore del genio civile, lavora dapprima per diciotto anni presso l'ing. Dante Gerosa per poi associarsi all'attività di famiglia della moglie dirigendo il Mobilificio Migliavacca sino ai settant'anni, quando cede l'azienda. Da diciassette anni è socio attivo del Lions Club Mendrisiotto.



tato quadro politico, si instaurano subito dei buoni rapporti di collaborazione che portano dapprima alla fusione della rivista sociale (Sci

e Picozza + Stella alpina = Alpinista Ticinese) e alla fusione consociativa nella Federazione Alpinistica Ticinese (FAT), nel 1965.

La Capanna Leit ieri e oggi.